

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 MAGGIO.

Le *N. Presse* ed il *Tagblatt* di Vienna giudicano poco favorevolmente la situazione creata dalla patenti imperiali che sciolsero il Reichsrath e la Dieta delle Provincie, meno quella di Praga. Tale misura era indicata dall'azione del ministero, e non giunse in alcuna provincia inattesa. L'eccezione peraltro fatta nella dieta boema, che rimane, prova che la politica di conciliazione e d'accordo coi czechi non fece sino ad ora alcun progresso, ed è un'indiretta conferma di quanto è stato detto intorno alle mancate speranze che il co. Potocki poneva nel suo viaggio di Praga; mentre la prima condizione stabilita dai czechi nel loro programma era appunto lo scioglimento della dieta. Non essendosi il ministero nemmeno approssimativamente inteso coll'opposizione boema, esso mantenne la dieta, e preferisce tentare il di lei completamente ordinando nuove elezioni nelle 90 sedi lasciate vuote dai czechi. Coi galliziani sembra pure che il ministero non abbia nulla combinato mentre se i czechi chiedevano lo scioglimento della dieta, i polacchi la volevano conservata, sicché il ministero adottò tanto in Boemia come in Galizia un contegno del tutto contrario ai desideri delle opposizioni czeche e polacche.

Il nuovo atteggiamento della Francia verso la Corte romana ed il Concilio ecumenico, risveglia la polemica dei fogli francesi sulle libertà della Chiesa. Nella stessa sentenza concordano i fogli dei due più opposti partiti, i clericali *Monde* e *Univers*, e i liberali *Debats* e *Opinion Nationale*. Tutti costoro respingono qualunque idea d'intervento a Roma: ma i primi sperano con ciò di dare alla Chiesa tutta la potenza colla quale vorrebbe usurparsi il Governo delle nazioni; mentre i fogli liberali, lasciando che il papa e il Concilio dogmatizzino a loro posta, vorrebbero vietata alla Chiesa ogni ingerenza negli affari civili e domandano il richiamo delle truppe da Roma, la cui protezione soltanto permette al papa ed al Concilio di gettare l'anatema alle istituzioni, alle leggi, ai costumi, ed alle idee del progresso. Non pare per altro che questa politica possa essere per momento adottata, dacché non più tardi di ieri è giunto a Civitavecchia un certo numero di soldati francesi, destinati a riempire i vuoti dell'effettivo del corpo di occupazione.

La *Liberté* reca un articolo interessante sui partiti esistenti del Concilio Ecumenico relativamente all'infalibilità pontificia. Il più rimarchevole è quello alla cui testa si trova il vescovo di Sura, Maret, e che avversa apertamente la proclamazione del nuovo dogma. « Monsignor Maret, dice la *Liberté*, vuol fare della Chiesa una monarchia costituzionale di cui il papa sarebbe il capo autorizzato, governante la Chiesa per mezzo del concilio, cui sarebbe obbligato a riunire ogni dieci anni. La società reli-

giosa sarebbe fondata sul principio della tolleranza, e nelle riunioni del concilio, in cui l'ordine del giorno sarebbe limitatissimo, l'assemblea farebbe l'inventario di tutte le verità utili alla moralità, alla dignità, alla felicità umana; si pagherebbe un giusto tributo di lode ai filosofi che consacrarono le forze del loro genio a svincolare e a dimostrare le leggi dell'autorità e della ragione da Aristotele e Platone sino a Descartes e a Leibnitz. La costituzione chiesastica ideata da mons. Maret sarebbe perfetta, se non avesse un difetto, quello di essere perfettamente utopistica, atteso le disposizioni prevalenti nella maggioranza dei vescovi, disposizioni tutt'altro che favorevoli ai principi di verità, di ragione e di progresso.

Un dispaccio da Lisbona ci ha riferito la lista dei nuovi ministri che il Saldanha si avrebbe associati, comunicandoci nel tempo medesimo che al Congresso fu data lettura del decreto che ne sospende la sessione. I deputati si sono separati giurando di voler difendere ad ogni costo l'indipendenza del Portogallo, e ciò in seguito alla voce sparsa che il Saldanha possa essere un partigiano dell'unità iberica ed abbia provocato il recente pronunciamento nello scopo di affrettarla. Lo spettacolo che la Spagna continua a presentare non è tale certamente da invogliare il Portogallo ad annettarsi alla vicina. Là difatti si continua a non intendersi affatto, proponendo molti spedienti e non sapendosi risolvere per alcuno. Il fatto dei quattro inglesi rapiti dai malandrini a Gibilterra, probabilmente non riguarda per nulla il Governo spagnolo; ma nel caso che si pensasse da tenerlo un poco responsabile, la situazione della Spagna verrebbe a raggiungere il punto culminante della confusione e dell'imbarazzo.

Si moltiplicano di nuovo le voci relative ad un imminente movimento feniano, che avverrebbe simultaneamente in Inghilterra e in America. Per quanto concerne l'Inghilterra, tutto sembra ridursi finora a semplice diceria e supposizioni. Riguardo all'America però la cosa si presenta, sotto un aspetto più serio. Fu già annunziato telegraficamente che a S. Paolo si raccolse una banda, per unirsi agli insorti del Fiume Rosso, e gli ultimi giornali di New-York dicono che le conferenze dei vari centri divengono ogni giorno più frequenti e più misteriose. Ogni giorno partono degli invii in varia direzione, per agevolare il concentramento dell'esercito, che qualche diario fa ascendere a 33,000. feniani.

Incidente parlamentare

Al deputato Billia, che nella tornata del 23 corrente interpellava il Ministero intorno all'autenticità d'un telegramma pubblicato dal *Giornale di Udine*, l'onor. ministro Sella rispondeva colle seguenti parole, che riportiamo dal resoconto ufficiale:

geva, voleva dimenticarlo, ma la spina era troppo confitta dentro. Ella avrebbe voluto chiudersi nella sua stanzuccia, piangere diritto e trovare nel pianto e nella solitudine quel sollievo che indarno da tanto tempo cercava. E il padre? . . .

Guai se costui si fosse accorto che sua figlia amava senza suo permesso: abituato a comandare crudelmente, a imporre senza misericordia, sarebbe stato capace di strappare quel cuore (fosse pure d'una sua creatura) che avesse osato battere più frequente senza suo ordine.

Amare poi il figlio del maestro, di quel saputello, di quel liberalone, di quell'eretico! Amare un vanesio, un garibaldino, la sarebbe stata cosa da far perdere il comprendonio anche a Salomone! . . .

Quanti pensieri, quanti affanni, quante speranze, quanti timori tormentavano la povera Margherita! Costretta a nascondere scrupolosamente un amore, che formava l'unica consolazione della sua esistenza: costretta a celare i propri sentimenti per non offendere un padre sornione e indifferente, ella viveva come fiore, cui manchi la benefica stilla della rugiada, e già incominciava a languire per il rapido succedersi di violenti commozioni. Oh! quante volte la poveretta pregava con tutto il trasporto di un cuore pieno di affetti tumultuanti, e si volgeva alla madre, che da sei anni era nel Cielo, perchè la chiamasse, che la terra era per lei un deserto senza oasi, un cielo senza stelle!

Giovinette, che in sul venir dell'età più bella, avete perduta la madre e siete rimaste sole sulla terra, senza guida, senza conforto, senza consiglio: giovinette innamorate, che vittime d'un padre tiranno e irriverente ai palpiti d'un primo affetto, lottate fra il dovere e l'amore: diteci voi, narrateci la storia dei vostri affanni colla eloquenza del dolore e uniti i vostri sospiri a quelli dell'infelice Margherita. Le battaglie del cuore sono più terribili e micidiali di quelle che si combattono sui campi cruenti: le battaglie del cuore distruggono lentamente la nostra esistenza, avvelenano il mondo che ci circonda, rapiscono alla famiglia e alla patria i più strenui soldati, le anime più gentili; poichè nella lotta affannosa e mortale il corpo incadaverisce e l'anima snervata ed oppressa non resta che l'anima d'un cadavere!

Ministro per le finanze. Io certo non mi aspettavo, inviando il telegramma di cui si tratta e che scrissi con un sentimento che chi abbia animo anche poco gentile, facilmente può immaginare, io non mi aspettavo, dico, essere di questo fatto chiamato a rendere ragione davanti al Parlamento. (Bene! a destra).

E d'uopo che sappiate, o signori, che mi trovai per missione governativa in un solenne momento in Udine, ove fui anzi fatto cittadino onorario di quella patriottica città, e per conseguenza tutto ciò che tocca Udine mi sta molto a cuore, come se fosse la patria mia.

Orbene, vengo a sapere che un nostro collega, l'onorevole Valussi, dal quale in politica vi sarà chi può dissentire, ma che credo meriti l'affetto di chiunque ne conosca la nobilissima vita, vengono a sapere, dico, che quest'uomo è stato aggredito per un articolo che in verità a leggerlo con animo imparziale non vi si trova male alcuno.

Prima di tutto un'aggressione contro un deputato per la manifestazione della sua opinione, non solo nella Camera, ma anche nella stampa, a me pare sempre un fatto gravissimo, che non può lasciare indifferente alcuno, sia che segga su questi o su quegli altri banchi che ci stanno di fronte. (Bravo! a destra).

Io credevo, o signori, che davanti alla violenza commessa contro le persone non ci potesse essere un pensiero diverso fra noi.

Si è detto, lo so, che si tratta di fare pressione sui tribunali.

Ma che pensava, che sapeva, io di cause, di tribunali! Io non potevo saper altro se non che un nostro degnissimo amico era stato villanamente assaltato; perciò mandai a quel nostro collega una espressione di vivissimo rincrescimento, manifestandogli tutta la simpatia, non solo mia personale, non solo quella dei miei colleghi come cittadini, ma anche come membri del Governo. (Umori a sinistra); imperocchè il Governo, a meno di abbattere (Bravo! Bene! a destra) alla sua missione civile, pare a me che non possa restare indifferente davanti ad atti di questa natura. Difatti, o signori, io lo debbo constatare, l'onorevole Billia stesso ha detto che vi fu chi si fece giustizia colle proprie mani. Ora a meno di voler bandire dai nostri costumi ogni civiltà (Vivi segni di approvazione a destra), io credo che il Governo, prescindendo da ogni questione politica, non possa che riprovare questi fatti e manifestare la sua vivissima simpatia a coloro che, esercitando il nobile mandato d'illuminare i cittadini, e dalla tribuna e colla stampa, sono vittime di attentati di questa natura.

Duolmi solo, o signori, che un atto così semplice abbia potuto essere oggetto di una osservazione. (Applausi a destra).

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'Arena:

Vari corrispondenti fanno circolare l'assurda voce che l'attuale gabinetto intenda ricorrere alle nuove elezioni. Questa eventualità non è giustificata finora da nessun motivo che sia serio, dico serio rispetto all'opportunità della misura, e non v'è un criterio che possa far nascere nella mente dei ministri questa opportunità. Non so davvero qual profitto si caverebbe nelle presenti condizioni del paese e del governo, a fare appello alle urne, considerando poi anche come questa legislatura sia vicina al tramonto e da non aver bisogno però di accelerarne la fine, o farla spegnere di morte non naturale.

Il Ministero potrebbe invocare dalla Corona lo scioglimento della Camera, alloraquando tra lui e i Deputati sorgesse un conflitto, ma costituzionalmente si sa che tutte le volte in cui sorge un conflitto tra il Gabinetto e la Camera, chi va di sotto è il Gabinetto. Può darsi che vi sia una questione nella quale il torto stia dalla parte del Parlamento, ma è ben difficile il caso, perchè sembra più probabile che si sbagliano nove ministri, e non quattrocento e più deputati, o quella maggioranza che abbia sostenuto un'opinione contraria a quella dei ministri. Ma dopo tutto, credetelo, il Capo dello Stato è apertamente avverso a far uso d'una prerogativa che scema in certo modo l'autorità del suffragio elettorale.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Mi vien detto che sarà mandato a Londra un impiegato del gabinetto degli esteri in missione straordinaria, per definire col governo inglese la vertenza greca. Finora l'on. Visconti non diede nessuna istruzione al conte Della Minerva, seguendo l'esempio del Ministero inglese.

Pare che il nostro inviato sarebbe incaricato di mettersi d'accordo sulle misure che Gladstone crederà dover proporre, e frattanto cercar di temperare quelle che potessero avere un carattere troppo eccessivo. Ben s'intende che il nostro incaricato straordinario dovrà riferire ogni accordo al ministro, ma posso assicurarvi che la idea d'una spedizione in Grecia, e di un intervento misto, è affatto scartata tanto dall'Inghilterra quanto dall'Italia, ma più specialmente dal nostro Governo.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* rileva che il Consiglio dell'impero, procedente dalle nuove elezioni distali, verrà convocato al più tardi fino al settembre dell'anno in corso e che le delegazioni si raduneranno ancor nell'ottobre.

od altro, vi consiglio di bruciar tutto, imperocchè una vendetta non manca . . . Oh! non ci starò tanto io, perocchè le mie bandiere sono di carta! . . .

Io poi sono disposto a soffrire tutti i disagi, ma le mie non le brucierò certo. Zitto, zitto là: vorrei vedere quattro di quei damastocchi appuntiti in casa vostra e poi? Ritiratevi tutto per il vostro meglio: andatevene alle vostre case, che in questi momenti non è qui il luogo di pettegoleggiare. . . .

Le donne sbigottite piene di paura se la sbrigarono d'un fiato, guardando però a strasciasacco, lui, che le aveva così bruscamente apostrofate. La moltitudine suol passare facilmente dall'estremo ardore all'estremo scoramento, tanto più quando si vede minacciata da un pericolo oscuro, contro il quale non conosce difesa, e che perciò viene fatto dalla fantasia maggiore del vero. La minaccia d'un saccheggio, srombazzata da per tutto, aveva posto nell'animo di molti una costernazione da non si dire. . . . Fino a che c'era bene a sperare e nulla da temere, tutti erano eroi e se ne uscivano, vantando che più la patria e la libertà stimavano che la vita; ma venuta l'ora del pericolo noi li vediamo correre qua e là, non pensare che all'uscio di casa, parendo a tutti mille anni di non averlo toccato. . . . Se tu li avessi veduti questi omeoni in sottana! Gli occhi bassi, i petti ansanti, le gambe più veloci del pensiero ti davano a dividere quanto coraggio vi fosse in quella anima da consiglio: però chi pensava più seriamente diceva frase: nuvola vagante non porta acqua, e tranquillo se ne va per i fatti suoi, giudicando che la plebe è proprio una piuma che si lascia trasportare dal vento, e che a mare tranquillo ogni uomo è pilota. E le autorità del paese che facevano intanto che la popolazione spaventata si serrava in casa e tre-

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato
per
DOMENICO PANCIERA

La entrata delle truppe italiane

Capitolo 8.

Un'alma coronata si diparte
E lascia qui del suo vil nome un'ombra;
O del mondo vivente, o del non nato
Occhi pietosi, nella morte sua
Osservate, apprendete
D'un gran regno che cade, e d'un che nasce
La vicenda solenne . . .

Le parole del padre e del parroco furono come un rasoio al cuore della povera fanciulla e parecchie volte fu sul punto d'interrompere quell'odiosa conversazione, ma la modestia e il timore di far nascere scangei in casa (chè sapeva bene quanto l'uno e l'altro fossero caparbi e assaettati) la tennero muta e spesso le fu mestieri rasciugarsi una lagrima. Dacchè Mario era partito, non una lettera, non una notizia di lui: del resto era cosa naturale: come avrebbe egli potuto avventurarsi a scriverle? Con quale mezzo farle avere un saluto? Aveva bensì egli dato notizia di sé al padre da Barletta, dove si erano raccolti quasi tutti i Garibaldini per muovere (così almeno si credeva) ad assalire i possedimenti austriaci sul litorale adriatico; ma la inimicizia del medico col maestro non permetteva che giungesse fino a lei altra novella. Per la qual cosa ella si martellava, accusava e difendeva il suo Mario, pian-

Il ministro dell'interno avrebbe rinunciato all'idea di rilasciare una Circolare ai Luogotenenti, relativamente alla loro influenza sulle elezioni.

Il conte Tassie preferirebbe il farli venire a Vienna per dar loro istruzioni a voce.

— Si ha da Praga:

Il foglio serale della *Gazz. di Praga* scrive: L'opposizione deve confessare che alle prevenienze del Governo si rispose con crescente tenacità nelle pretese. Il conte Potocki ritiene ancora che l'ultima parola non sia stata detta nelle trattative e spera che l'opposizione troverà la via di metter d'accordo le sue pretese colla Costituzione.

Nei circoli czechi si ritiene che questi czechi sieno decisi a mantenere un'opposizione passiva.

Francia. Scrive il *Constitutionnel*:

Il 21 Parigi offriva un magnifico colpo d'occhio: tutti i monumenti pubblici e un gran numero di case private erano pavesate e brillantemente illuminate in occasione della promulgazione del plebiscito: l'aspetto dei boulevards era addirittura magico. Una folla enorme circolava lunghezze le vie e sui baluardi, ammirando le luminarie dei palazzi ministeriali, delle ambasciate, delle principali chiese, della Via Rivoli e di tutti i teatri. Fu una serata che ricordo quelle del 15 agosto.

Portogallo. Scrivono da Lisbona all'*Irrador*:

« Il moto è universale in Portogallo. Si attribuisce agli avvenimenti di Portogallo una grande importanza verso la Spagna. »

« A Oporto e in altri punti scoppiarono disordini che furono repressi; si crede che questi avvenimenti potranno esercitare dell'influenza sulla risoluzione definitiva della questione dell'interno. »

« Una squadra inglese e una squadra spagnuola muovono verso le acque del Tago. »

« Nessuno sa lo scopo che si propone il gabinetto composto dal maresciallo Saldanha. — La squadra spagnuola ha ricevuto ordine di sospendere il suo viaggio a Lisbona. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 256-V. 7

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED ARTI IN UDINE

Alla Onor. Rappresentanza Nazionale

Tra i vari progetti finanziari aventi per scopo di rinvenire i mezzi per sopprimere ai bisogni immediati dello Stato, e per sopprimere il corso coatto di biglietti di banca, che vennero di recente resi di pubblica ragione, non poteva non destare le più serie apprensioni, specialmente nella classe commerciale ed industriale, quello elaborato dall'onorevole deputato Majorana Calatabiano, controfirmato da buon numero di onorevoli deputati, che vorrebbe rimpiazzare il biglietto di banca con una carta governativa obbligatoria.

La scrivente Camera, quale rappresentante il commercio e l'industria della provincia di Udine, reputa dover suo di esporre in brevi cenni le proprie considerazioni in sì grave materia innanzi all'onorevole rappresentanza nazionale.

Non intendiamo estenderci in particolare disamina del progetto in discorso; cosa che d'altronde sarebbe prematura, fino a che le modalità di esso sieno sviluppate e discusse. Ci limiteremo quindi ad esporre i principali motivi per quali lo repu-

tiamo pericoloso come principio, dannoso nella sua conseguenza, e di incerto effetto nello scopo che si propone.

La sola idea d'una carta governativa a corso forzoso incute spavento nel mondo commerciale, non fosse altro pel pericolo, troppo evidente, che lo Stato, il quale versa in gravi strettezze, possa essere indotto ad estendere codesto facile quanto deplorabile espediente per sopprimere a futuri bisogni, ponendo a repentaglio il credito pubblico, ed il benessere privato. Gli esempi che in proposito si offre il passato di diversi Stati, o quello visibile oggi in Austria, devono indurci a tenerci mai sempre lontani da questa tentazione. E saggiamente opero la nazionale rappresentanza respingendo in passato, sotto qualsiasi forma che si presentasse, il proposito della carta governativa.

Oltre ai pericoli accennati, la carta governativa anche limitata ai propositi 478 milioni, riuscirebbe indubbiamente dannosa al pubblico. Giudichino gli uomini esperti in materia di finanza, e tutti gli uomini d'affari, se la carta governativa a corso forzoso, senza l'avallo della banca, senza la riserva metallica di questa, e senza le garanzie speciali che lo Stato stipulò con la banca pel prestito di 378 milioni, potrebbe avere corso col disagio di solo 2% a 3%, che subiscono oggi i biglietti di banca. Inoltre, il progetto in discorso avrebbe per ulteriore conseguenza di restringere i mezzi di cui dispone la banca nazionale. Tale limitazione non peserebbe già unicamente sul commercio e sulle industrie che vengono sorretti da quello stabilimento, ma ben anche contribuirebbe a scapito dei valori pubblici, e della circolazione dei buoni del tesoro, che la banca accetta in deposito contro sovvenzione, e che non troverebbero più adeguato collocamento presso la banca.

Il progetto Calatabiano è a nostro avviso assai discutibile anche nello scopo che l'autore si propone, il togliimento del corso forzoso; è però saggiamente circospetto in ciò, che non ne determina un'epoca fissa.

Esso vuole cioè costituire il fondo d'ammortamento dei 478 milioni di carta governativa, fino alla concorrenza di 278 milioni, con le somme da ricavarsi dalla vendita e dall'affrancamento di beni e dei canoni dell'asse ecclesiastico. Osserviamo che anche il progetto del Ministro Sella tende a ricorrere alla medesima fonte per estinguere il debito con la banca, quindi a togliere il corso forzoso. E si riserva finalmente l'onorevole progettante di provvedere all'estinzione dei residui biglietti governativi, quando sieno ridotti a 200 milioni; con lo stanziamento d'una quota annua nel bilancio passivo delle finanze; ciò è quanto a dire quando il bilancio annuo presenterà una eccedenza attiva! Epoca che noi invochiamo di tutto cuore, e che saluteremo con indicibile gaudio, ma che, malgrado il nostro ottimismo, non sappiamo credere prossima.

Secondo il progetto Calatabiano il togliimento del corso forzoso sarebbe illusorio; i 478 milioni bollati, o carta governativa, dovrebbero aver corso forzoso; i biglietti della banca avrebbero solo apparentemente corso fiduciario, in quanto che non sarebbero necessariamente cambiati che con la carta governativa bollata, a corso forzoso. E tale stato di cose, secondo l'onorevole progettante, dovrebbe durare fino a che il bilancio dello Stato sarà in condizioni tanto floride da poter stanziare un'annua somma ad estinzione dei biglietti governativi!

Concludendo: per noi la sola impressione favorevole destata dal progetto di conversione di 478 milioni di biglietti della banca in carta governativa, si è quello di farci apparire meno esiziale il corso forzoso come sta, e desiderarne piuttosto la sua continuazione fino a che si possa davvero, e col fatto, arrivare al sospirato momento di ripristinare il corso fiduciario; sia pure, né potrà essere

« trimenti, che lo si faccia con grave incomodo della nazione, ma purché con mezzi sicuri e bastevoli. »

Se le economie proposte, le imposte aumentate, i nuovi pesi che devono addossare ai contribuenti e le riforme non bastano ancora a colmare il disavanzo, è mestieri che la nazione si sobbarchi ad uno straordinario sacrificio per togliersi di dosso quella ingombrante del corso forzoso; conseguenza, del resto, del solenne compito, aspirazione di più secoli, più o meno gloriosamente, ma con ammirabile costanza e tenacità ottenuto dagli italiani, la unificazione nazionale.

Qualunque progetto per togliere il corso forzoso incontrerà insormontabili ostacoli, e subirà lunghissimi ritardi finché si vorrà congiungere tale intento a quello, certamente non meno importante, del pareggio. Questo esige misure ordinarie stabili, e collegato a tutto un sistema di assetto amministrativo ancora da stabilirsi ed è soggetto all'impreveduto. A togliere il corso forzoso basta provvedere sufficientemente una sol volta, basta pagare 378 milioni alla banca. Innumerevoli proposte vennero fatte da 4 anni a tale scopo; una commissione parlamentare di uomini di distinta intelligenza in materie finanziarie fece studi diligentissimi e preziosi; consultò scienziati, rappresentanze, uomini d'affari; ma ancora nessun ministro ebbe il coraggio di dire nettamente alla nazione: uno dei mezzi, forse l'unico, ad ogni modo sicuro, per levarci di dosso questa cappa di piombo che ci toglie la facoltà di muoverci liberamente, è un prestito all'interno, volontario, o forzoso di 400 milioni.

Un prestito di 400 milioni, metà attribuito agli possessori di fondi e case, metà al commercio, al capitale, all'industria, pagabile in due anni, fruttante il 6%, esente di tasse, redimibile gradualmente in 20 anni, non è un progetto né impossibile a realizzarsi, né rovinoso. In ogni caso il danno, o la gravità sono determinati, e di gran lunga inferiori agli vantaggi materiali e morali che ne risentirebbero il governo e li privati, dal togliimento del corso forzoso. Il pericolo d'una carta governativa renderebbe meno gravoso perfino tale estrema misura del prestito forzoso in mancanza di meglio.

Confidiamo nella saggezza della onorevole Rappresentanza Nazionale perché li provvedimenti che Essa troverà di adottare nelle presenti angustie, sieno efficaci e sufficienti, e che sia assolutamente respinto l'espediente della carta governativa, sotto qualsiasi forma venga presentato.

Udine li 20 maggio 1870.

Il Presidente
C. KECHLE/R
Il Vice-Presidente
A. MORPUGO
I Consiglieri

F. ONGARO, A. MASCIADRI, A. VOLPE, L. MORETTI, P. BEARZI, C. TELLINI, E. FRANCHI, G. GALVANI, P. G. ZUCCHERI, G. BURI, A. PICCOLI, G. BERTI, G. A. LOCATELLI, P. CIANI.

Il Segretario
P. VALUSSI.

Lode ed onore al merito. Lì stima che appian, senza il prestigio delle fantasmagorie, acquistarsi in città e fuori i nostri concittadini e compravenditori, e le onorificenze, onde vengano meritamente insigniti, non possono non arrecare gradoli sensazioni in quanti amano il loro paese, e ritengono ripetersi su' esso la gloria dei suoi figli. Ciò in ogni caso è circostanza; ma più ancora quando il sesso gentile coi dettati della mente illuminata, e colle opere benefiche d'un cuore schietto e tenero verso i fratelli, chiama sopra di sé l'altrui ammirazione. E non ha forse a menar vanto, e di molto, l'intero Friuli della sua co: Caterina Percoto, scrittrice, anzi pittrice di quella delicatezza, di quell'unzione, che ti scende ritta ritta all'anima,

e, se non l'hai di porfido, t'ingentilisce e l'ammigliora? e dove sia mestieri di efficace robustezza, la scorgi toccare il segno compatibile col'innata bontà, che è il suo elemento? Perché ben a ragione l'Italia dalle Alpi al mare ne ridice il nome, e l'applande.

E Udine non si compiacerà della sua Anna Simonini-Straulini, la quale, più che alle pubbliche scuole, istruita ed educata dal padre, uomo onesto e dotto per un artigiano, e in buona parte da sé medesima, ci diede saggi non dubbj del come sente, come scrive nella *Gabriella* e nello *Zacca*, racconti che, se non impastano il meraviglioso e il terrifico, accostò di dare nell'inverosimile, tratteggiano con eloquente verità le misventure, che affliggono il poverello tra le domestiche pareti, e non isdegnano di prendere a soggetto chi si consuma fra gli stenti e ingiustamente ributtato dalla società, che la pretende all'apice della filantropia, s'occupano a rialzarlo dal sudiciume, in cui fin dalla culla fu balenato, e forse sconta le colpe dei suoi genitori. E ciò per mostrarlo ai caritatevoli, che senza vani ampollosi lo slaminano e lo coprono d'un cencio. Nella sorella di *Zacca*, che sta per vedere la luce, sarà inferiore a quanto la precedette.

Ma non è mio avviso di pasare in disanima i lavori della Simonini; sibbene di far note al mio paese e di congratularmi con lei e con chi l'onora, le preferenze, che le furono, non ha guari, conferite. Quattro diplomi con tre medaglie d'oro sono contrasegno indubbio dell'estimazione, in cui s'ebbe l'opera sua, vuoi del Gabinetto di lettura popolari col titolo di Vittorio Alfieri e sotto gli auspici del Principe Amedeo; vuoi come Socia fondatrice del Circolo Promotore Partenopeo di scienze, lettere ed arti, nominato da Giovambattista Vico; vuoi come fondatrice e promotrice benemerita dell'istruzione popolare nella Scuola Dantesca napoletana; e finalmente quale socia onoraria e benefica promotrice dell'associazione Salvatori, intesa ad umani soccorsi e ad ogni fatta d'opera di beneficenza.

Oh! quanto spesso hanno ad arrossire i paesi, che diedero i natali a questi esseri privilegiati, i quali o non tenuti nel debito conto, o astiati e d'ogni guisa avversati a casa loro, trovano poi in altra terra la giustizia, che fu ad essi negata nella propria; donde, se la sorte non li avesse levati, avrebbero, come incoservati luminosi corpiccioli, percorso nell'oscurità il loro ciclo e volti al tramonto!

Impariamo, impariamo ad apprezzare quelli di famiglia, senza esclusioni sì, ma riconoscendone il merito e adoperandoci perchè venga riconosciuto.

Perdono della cicalata e una stretta cordialissima di mano alla signora Simonini.

CANDOTTI.

Due volte il Direttore del *Giornale di Udine* ha ringraziato nel suo foglio pubblicamente, assieme a moltissimi che gli mandarono lettere e biglietti da tutte le parti d'Italia, i confratelli della stampa, che difesero in lui la comune libertà. Egli confessa, che il tempo gli mancò di scrivere individualmente a ciascuno di essi. Ma non credeva per questo di meritare dal *Rinnovamento* l'accusa la più pronunciata di scortesia e di mancanza della più elementare educazione.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1. Marcia « Gioconda » m.^o Strauss
2. Scena e duetto « I Gladiatori » Foroni
3. Introd. e duetto « Il Cantore di Venezia » Marchi
4. Mazurka « Fata morgana » Strauss
5. Introduzione e brindisi « Traviata » Verdi
6. Galopp « I volontari » Marchi.

mava? Le Autorità sicure del trionfo dei propri padroni s'erano fatte più pettegole, più arroganti e si cullavano nelle più liete speranze. Arrivati questi due o tre battaglioni austriaci si portarono ufficialmente ad ossequiare i comandanti e a congratularsi della vittoria riportata e a presentare i sentimenti di omaggio e di obbedienza di tutto il paese, il quale a dir loro non vedeva per altri occhi di quelli di Casa d'Austria. A sentir loro il paese non aveva che un solo desiderio, quello di veder prosperare e felici le sorti dell'Austria: a sentir loro tutti sollecitavano il momento di saper conquiste le armi di chi voleva sottrarli al paterno dominio: a sentir loro quel paese era più austriaco che Vienna o Linz. Volle fortuna, che quel piccolo esercito dovesse partire all'istante, altrimenti avrebbe veduto, a scapito delle enfatiche e bugiarde proteste delle Autorità, quanto affetto nutrissero quei terrazzani per l'Austria. Non sarebbe stata la prima volta che i grandi venissero ingannati dalla vigliaccheria dei piccoli e che si scambiassero per arte o per corruzione i sentimenti dei pochi colle aspirazioni dei molti.

Oh se i nostri sovrani si prendessero l'incomodo di lasciare per qualche tempo le loro reggie e si portassero sconosciuti nei propri domini, interrogassero da sé le popolazioni, ne domandassero i bisogni, i desideri, ne sentissero i giudizi, le opinioni: come presto cadrebbe loro la benda dagli occhi, come presto conoscerebbero bene i propri luogotenenti, come presto farebbero piazza polita di certi magistrati, che hanno sempre pronta la parola per adulare e lavorano costanti alla rovina dei popoli, e dei troni? Quante virtù non si smaschererebbero! Quanto orpello scambiato per oro, quante menzogne profumate di devozione! Il gemito degli oppressi, il grido degli infelici, il lamento delle vittime, il malcontento di tutti o non giungono mai o troppo tardi all'o-

recchio dei re, i quali, circondati da ministri e da satrapi già destri nel cambiar nome alle cose, nel proteggersi a vicenda, nel dipingere tutto coi colori più splendidi e più vivaci, nel magnificare la felicità e la devozione dei sudditi, pagano non di rado, odiati dal popolo e abbandonati dai traditori, la loro debbonaggine, la loro inconsiderata fiducia o col l'esiglio o col patibolo... I Re sono come i gerenti responsabili dei nostri giornali: pagano la pena dei delitti e dei capricci altrui... Ma io senza accorgermi andava filosofando e con inutili declamazioni correva il pericolo di annoiare i miei lettori, i quali mi danno su la voce gridandomi che gli alberi grandi danno più ombra che frutto e perciò torno a bomba.

È necessario che io passi di volo i venti giorni che la Nazione venne lasciata nella più crudele incertezza sulla sorte delle proprie armi; l'infelice combattimento dato il 3 luglio a Monte Suello, in cui Garibaldi fu ferito; la notizia della cessione del Veneto a Napoleone; l'infelice e malagurata battaglia di Lissa, il famoso armistizio domandato da Lamarmora il 25 luglio, poichè indarno mi proverei a descrivere lo stato degli animi in quei giorni, in cui la terribile spada di Damocle stava sospesa sulla testa di ogni italiano. Furono giorni nefasti, che segnarono una delle pagine più dolorose della nostra storia, poichè portarono il lutto e la costernazione in migliaia di famiglie, ci fecero temere per l'onore e per la gloria del paese.

Il 26 luglio le truppe italiane entrarono in Udine. L'*Artiere* del 29 ebdomadario redatto dal professore Camillo Giussani, strenuo soldato della libera stampa italiana, annunciava a questa Provincia il fausto avvenimento con queste solenni parole.

« Giovedì entrarono nella nostra città le gloriose schiere italiane. Giorno più bello e più solenne di questo non ebbe mai a risplendere nel risor-

gimento d'un popolo, che riacquista la sua indipendenza e saluta i propri fratelli, i suoi vindici, i suoi liberatori. L'odiosa dominazione austriaca è caduta fra la esecrazione universale. Noi appar-teniamo alla grande famiglia italiana non solo per linguaggio, per costumi, per istoria, per isventure, per gloria e per tutta quella identità complessiva di essere che costituisce una Nazione, ma anche politicamente. Nostro Re è Vittorio Emanuele, il migliore dei principi, il Re Galantuomo: nostra Armata è l'Armata che tiene sì alto l'onore della bandiera italiana, simbolo di riscatto e di gloria: nostro Governo è il Governo che siede a Firenze. I destini d'Italia si compiono: la Nazione risorta si afferma col sangue dei prodi suoi figli: Essa rientra nel corso dei secoli. »

Io non descriverò certo le feste, il gaudio, l'ebbrezza di quel giorno, poichè egli sarebbe soverchio peso per la mia povera penna, e perchè non è l'obiettivo del mio racconto, ciò che avveniva in Udine; laonde io vi guido, o benevoli lettori, nel paese di nostra conoscenza e vi prego di assistere allo spettacolo commovente che aveva luogo nel 27, giorno in cui per la prima volta vi sventolava la bandiera tricolore.

Il sole splendeva sull'orizzonte più bello del solito e fuggiva nel suo passaggio le nuvolette che tinte d'un aranciato allegro o d'un vivo canarino, quasi lasche guizzavano lucenti nel vano. Egli spargeva un tale candore, che, passandovi sull'azzurro dei limpidi ruscelli, l'infiorava più vivi e salendo s'accordava col verde dei monti. Il cielo era sereno, e pareva che innamorato si specchiasse in quest'attorno; l'aria tranquilla, i suoi ospiti tutti in festa, perchè scioglievano le loro voci canore con straordinaria armonia: una pace luminosa era diffusa sulla terra, ma nella pace una vita possente pareva che si affrettasse a correre per l'immenso creato. Alla bel-

lezza del Cielo, al fulgore del Sole, al sorriso della natura rispondeva la ilarità, il gaudio dell'intero paese, che pieno di brio e di movimento s'apparecchiava a baciare e a stringere al seno il tanto sospirato tricolore vessillo. Già da lontano si sentiva il romore dei tamburi e lo squillo delle trombe annunziatrici del vicino arrivo delle truppe italiane; ed allora fu visto l'intero paese ravvisarsi, come onda furiosa fuori delle mure per affrettare (fosse pure d'un istante solo) quel solenne momento. Mio Dio! Quanta gioia, quanta fede, quanta ebbrezza in quel popolo....

Ho visto a piangere, a impallidire, a tremare, a stringersi vicendevolmente le mani ed il petto, a scambiarsi coccarde e fiori, a sventolare bandiere e fazzoletti: ho sentito a benedire, ad intonare il cantico della vittoria, ad acclamare gli eroi di Palestro e di S. Martino, ed agli improvvisi silenzi (soste naturali di sublimi entusiasmi) ho sentito i succedersi degli evviva, il frastuono dei battimani, le frenetiche dimostrazioni del giubilo universale... Snaturato chi non trovò sul proprio ciglio una lacrima, chi non sentì un palpito più frequente nel cuore!... Le gioie d'un popolo commosso a virtù e a nobili sentimenti si manifestano con tanto empito, con tanta grandezza, con tanto generoso abbandono, che bastano talvolta a dettare una storia o a creare un poema!... Il confondersi, l'abbracciarsi, il far monte dei passati rancori, il chiamarsi tutti fratelli, il profertarsi a vicenda, l'esecrare ad una voce la passata tirannia, l'applaudire allo Statuto e alla Libertà; ecco che cosa ho visto, che cosa ho sentito....

Eran parecchie migliaia gli abitanti di quel paese e due soli mancavano....

(Continua)

Notizie bacologiche. Leggiamo nel Tempo:

Si offre così di raro l'occasione di togliere una Società del nostro paese che non vogliamo lasciarci sfuggire il destro di riferire il molto progresso compiuto dall'Associazione bacologica veneto-lombarda.

La perfettissima nascita dei cartoni è l'ottima qualità danno prova che la Società, e nella scelta dell'Antongini e nell'unione di forti possidenti ha agito con quella avvedutezza e cognizione che agevolano la riuscita delle più difficili imprese.

Il giudizio di lode dei bacicultori le infelici prove di altre Società e le brillanti conseguenze di questa Associazione se sono un vantaggio per i soci, rendono onore anche al paese.

Osserviamo che questa è l'unica Associazione che abbiamo nel Veneto la quale è composta di nomi i più rispettabili sotto ogni riguardo.

La famiglia Bevilacqua. Il prestito a premi della *Duchessa Bevilacqua*, di 25 milioni di lire, fu autorizzato dai due rami del Parlamento con legge del 6 maggio 1866, e nel 20 dello scorso aprile il Governo dichiarò essersi stati adempiti tutti gli obblighi del decreto 6 dicembre 1868, onde render libera la prima emissione di questo prestito.

Stimiamo quindi opportuno di ricordare per quali meriti fu procurato alla famiglia Bevilacqua il privilegio di questo prestito.

Quando il re Carlo Alberto passava il Mincio, la Casa dei duchi Bevilacqua, cospicui signori di vasti tenimenti in quasi tutto il territorio Lombardo-Veneto, mise tutte le sue ricchezze, i palagi, le ville e possedimenti, con quanto di raccolte e vetovaglie contenevano, a disposizione di quei valorosi che accorrevano a combattere gli eserciti austriaci per l'indipendenza della nostra cara Penisola.

Il più giovane duca mentre pugnava e moriva da eroe nelle file dell'esercito piemontese, la madre con la sua virtuosissima figlia si recarono, angeli di beneficenza, ad assistere con pietose cure i feriti delle milizie di Carlo Alberto e quelli dei governi provvisori del Lombardo-Veneto. I Bevilacqua crearono e mantennero a tutte loro spese quattro spedali per malati e feriti, a Volto, a Borghetto, a Monzambano e Valleggio. Non è a dire di quanto l'infirmità e conforto tornassero queste assistenze alle atremate milizie, inasprite dai disagi, o travagliate da crudeli malattie, conseguenze di quella penosa campagna.

Il maresciallo Radetzky trattò come rea di fello- nia l'illustre famiglia, e ragion di guerra lo per- suase ad annientarla. Comprendendo di quanto sus- sidio era al trionfo degli italiani la casa Bevilacqua, fece muovere da Verona un grosso nerbo di truppe, e ponendovi alla testa il colonnello Hutzel, le fe- marciare sul ricco castello de' Bevilacqua, che fu tutto saccheggiato e messo a ruba e a fuoco da quella selvaggia spedizione. Tal sorte ebbero pure tutte le cascine e proprietà vastissime dei Bevil- aqua, quella dei borghi di San Zenone e Minerbo, quella nell'alto veronese, fra Brescia e Verona, Cà-de-capri, Cà-brusa ecc. Compiuto il saccheggio, la terra dei Bevilacqua furono confiscate a pro della Cassa militare austriaca. Così in pochi giorni, qua- sta benemerita famiglia si trovò nella via dell'esilio, desolata e spogliata di tutto.

Fu perciò che la Camera dei deputati ed il Se- nato, interpreti della riconoscenza nazionale, au- torizzarono l'unica superstita di tanto illustre casato ad emettere questo prestito a premi, di cui fra po- co sarà aperta la sottoscrizione.

NECROLOGIA

Vincenzo Bassi, oggi 25 maggio è stato rapito da crudel morbo, — breve — ma altrettanto angoscioso.

Col suo affabile procedere, e generosi sentimenti, sapeva attirare l'affezione di quelli che lo avvicina- vano, e tanto più la sottoscrizione, la quale da lungo tempo era entrata in rapporti famigliari, — che oggi deplora la sua perdita con molto dolore.

«Si, o Vincenzo Bassi, tu ci lasciasti angustiato e duramente potremo vincere il franto nostro animo — ma avremo almeno la remissione di averci amato.

Queste parole che noi ti rivolgiamo poss no giun- gerti là dove ci lascia eredità di pianto, e la cui memoria resta impressa a cifre indelebili.

Udine 25 maggio 1870

La famiglia Conti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 6 aprile con il quale l'istituto fondato in Firenze (via S. Nicolò oltr'Arno), con atto pubblico del 26 novembre 1869, rogato Fabbri, dal principe Anatolio Demidoff a precipuo vantaggio della istruzione popolare maschile, è ere- to in corpo morale, alle condizioni di che nell'atto pubblico stesso.

Tale stabilimento porterà il nome di Istituto De- midoff.

Esso sarà retto secondo le norme fissate dal pre- citato istruzione 26 novembre 1869, e secondo la legge per l'amministrazione delle opere pie 3 ago- sto 1863.

2. Un R. decreto del 7 marzo con il quale è approvato l'atto stipulato avanti la prefettura di Genova addì 22 dicembre 1869, col quale le finan- ze dello Stato cedono a Girolamo De Marchi ogni diritto ad esse spettante sulla porzione abbandonata

di molo ed argine esistente in Pontedecima e sull'adiacente piazza Perino, alla condizione però di nul- la immutare nella destinazione di detta piazza e me- diante il corrispettivo di lire 40.000. (diecimille)

3. Un R. decreto del 24 aprile con il quale il signor marchese Luigi Ruffoli è nominato membro del Consiglio superiore di agricoltura.

4. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una disposizione nel personale dell'ordine giu- diziaro.

6. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze.

La Gazzetta Ufficiale del 24 maggio contiene:

Un R. decreto del 1° maggio a tenore del quale la sede del R. Consolato d'Italia al Chili sarà tra- sferita a Santiago.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Gazzetta di Torino scrive:

«Da una lettera che ci viene diretta da Catan- zaro, in data del 20, rileviamo che tanto il Foglia, quanto il Piccoli tengono sempre la campagna in- sieme a parecchi insorti.»

— Leggesi nell'Opinione nazionale:

Lettere della Svizzera ci parlano della formazione di una nuova banda repubblicana, il cui intendi- mento sarebbe d'invadere il territorio lombardo.

— La Gazzetta Piemontese riporta la voce che, nell'occasione della festa dello Statuto, verrà data amnistia ai delitti di stampa.

— Il Dagens Ryhder rileva che l'Imperatrice Eugenia visiterà la Corte danese nel corso dell'estate.

DISPACI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 maggio

Carini e Botta fanno vari appunti al progetto della commissione che non credono preferibile a quello del ministero. Accennano ai varj servizi pre- stati dall'esercito e ad alcune economie che credono potersi applicare, senza compromettere il nerbo del- le forze indispensabili alla nazione.

Il primo insta perchè cessi lo stato precario.

Parigi, 24. Il Journal officiel pubblica la con- venzione conclusa coll'Italia, colla Baviera, col Gran- ducato di Lussemburg circa l'assistenza giudiziaria.

Washington, 24. La camera dei rappre- sentanti ricusò lo stanziamento di una spesa pella legazione americana in Roma.

Assicurati che i Feniani riuniscono nello Stato di Vermont per invadere il Canada.

Lisbona, 24. Un manifesto di Saldanha dice che il movimento nulla ha di comune coll'idea iberica.

La stampa portoghese accusa la Spagna di avere suscitato il movimento.

Madrid, 24. Le Cortes ha adottato definiti- vamente il progetto del matrimonio civile.

Assicurati che Martos si opponga al progetto di conferire alla reggenza le attribuzioni reali. Prim dichiarò solennemente alle Cortes in nome del go- verno che la Spagna nulla ha che fare cogli avven- nimenti del Portogallo. Soggiunge che l'unione iberica potrebbe realizzarsi soltanto dall'amore dei due popoli, e giammai dalla violenza.

Rivero disse che non spera di poter vedere l'u- nione iberica, ma spera che sarà realizzata dai nostri figli.

Toronto, 24. Assicurati che un grande numero di Feniani provenienti da Boston e da Nuova-York s'avvicinano alla frontiera Canadese.

Nuova-York, 24. Alla Camera dei rappre- sentanti ebbe luogo una viva discussione sul rap- porto relativo alle crudeltà commesse dagli Spa- gnuoli verso gli insorti di Cuba.

Banks propose la nomina di una Commissione per esaminare il rapporto. Il Comitato degli affari esteri decise di dare udienza a Jordan, capo degli in- sorti Cubani.

Bajona, 25. Informazioni dal Portogallo spie- gano gli ultimi avvenimenti. Saldanha avrebbe fatto il pronunciamento perchè fu informato che Loule volendo impedire a Saldanha la sua entrata del gabinetto che pareva eminente, aveva preso dispo- sizioni per arrestarlo immediatamente. Saldanha doveva essere condotto a bordo di una nave da guerra e avrebbe ricevuto in alto mare il plicco suggellato che avrebbe pregato l'alternativa o di accettare una missione all'estero o di essere inter- nato in una Colonia lontana.

Berlino 25. Il Parlamento federale adottò la proposta che proibisce per l'avvenire l'emissione di prestiti a premio esteri.

Approvò definitivamente il codice penale.

Toronto, 25. Molti corpi di Feniani diri- gonsi verso Sant'Albano.

Credesi che ivi debba formarsi un nucleo di 2000 individui.

Il Governo Canadese prende misure di precau- zione.

Parigi 25. Il Corpo Legislativo approvò con 494 voti contro 3 la legge sulla stampa.

Il Moniteur annunzia che la Francia e la Spagna

si sono poste d'accordo per concludere un trattato che renda reciprocamente esecutorio nei due Stati le sentenze civili.

Washington, 25. Un proclama del presi- dente invita i cittadini ad astenersi dal partecipare a spedizioni illegali che si organizzano attualmente e dichiara che tutti i partecipanti perderanno il di- ritto alla protezione degli Stati Uniti. Invita gli a- genti del Governo ad adoperare tutta la loro auto- rità per impedire e reprimere le spedizioni e arre- starne i promotori.

Notizie di Borsa

PARIGI		24	25 maggio
Rendita francese 3 O/o		74.63	74.62
italiana 5 O/o		58.65	58.62
VALORI DIVERSI.			
Ferrovie Lombardo Veneto		390.—	388.—
Obbligazioni		245.75	245.80
Ferrovie Romane		54.50	54.—
Obbligazioni		135.50	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele		157.—	157.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.		173.—	173.25
Cambio sull'Italia		2.38	2.38
Credito mobiliare francese		238.—	—
Obbl. della Regia dei tabacchi		460.—	460.—
Aziopi		710.—	707.—

LONDRA		24	25
Consolidati inglesi		94.14	94.14

FIRENZE, 25 maggio		24	25
Rend. lett.	59.90	Prestito naz.	84.80 a 84.75
den.	59.87	fine	—
Oro lett.	20.54	Az. Tab.	723.—
den.	20.54	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	25.70	d'Italia	2340 a —
den.	25.70	Azioni della Soc. Ferro	—
Franc. lett. (a vista)	102.75	vie merid.	353.50
den.	102.75	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	444.50
		Obbl. ecclesiastiche	79.05

TRIESTE, 25 maggio.		24	25
Corio degli effetti e dei Cambi.		94.14	94.14

3 mesi		Sconto	Val. austriaca
		da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.— 91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.— 104.15
Anversa	100 franchi	2 1/2	— —
Augusta	100 f. G. M.	4 1/2	102.— 102.85
Berlino	100 talleri	4	— —
Bruxelles	100 f. G. M.	3 1/2	— —
Londra	10 lire	3	123.65 123.75
Parigi	100 franchi	2 1/2	49.— 49.05
Porto	100 lire	5	47.30 47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	— —

Un mese data		Sconto	Val. austriaca
		da fior.	a fior.
Roma	100 sc. eff.	6	— —
Corfu e Zante	31 giorni vista	—	— —
Malta	100 talleri	—	— —
Costantinopoli	100 sc. mal.	—	— —
	100 p. turc.	—	— —

Sconto di piazza da 4 3/4		a 4 1/2 all'anno
Vienna	5	a 4 3/4

VIENNA		24	25
Metalliche 5 per O/o fior.		60.30	60.25
detto inte di maggio nov.		60.30	60.25
Prestito Nazionale		69.75	69.75
1860		95.10	96.10
Azioni della Banca Naz.		718.—	719.—
del cr. a f. 200 austr.		255.20	254.80
Londra per 10 lire sterl.		123.65	123.65
Argento		121.25	121.25
Zecchini imp.		—	—
Da 20 franchi		9.85 1/2	9.85.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 26 maggio.

a misura nuova (ettolitro)		24	25
Frumento lo ettolitro	it. l.	21.30	ad it. l. 22.60
Granoturco		9.55	10.26
Segala		11.50	11.61
Avena in Città	rasato	9.80	9.90
Spelta		—	21.70
Orzo pilato		—	24.—
da pilare		—	12.70
Saraceno		—	9.15
Sorgorosso		—	8.70
Miglio	l.	—	16.40
Lupini		—	10.70
Fagioli comuni		—	13.50
carnielli e schiavi		20.—	21.40

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 1250.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

In esecuzione alla deliberazione 12 marzo p. p. del Consiglio Provinciale, essendo stati acquistati N. 17 torrelli descritti nella sottoposta tabella, nel giorno 31 corrente alle ore 9 antimeridiane verranno posti in vendita mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi nella casa del signor Giuseppe Ballico di questa Città, Via Manzoni, civico N. 88 rosso, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella tabella qui appiedi, avvertendo che esso corrisponde al 30 per 100 di ribasso sul prezzo di costo degli stessi.

2. Per poter farsi offerente all'asta occorre che l'oblatore presenti una dichiarazione scritta da lui firmata, in cui si obbliga in caso che resti delibe- ratario di uno o più torrelli di usarne degli stessi per montare entro i confini della Provincia per corso di tre anni, ad eccezione del caso che venissero meno all'uso cui sono destinati.

3. L'aspirante dovrà depositare il 40 per 100 del dato d'asta.

4. La gara avrà luogo contemporaneamente per tutti i 17 torrelli, e qualunque sia il momento in cui terminerà la gara, l'aggiudicazione definitiva verrà dalla Stazione appaltante pronunciata un'ora dopo l'ultima offerta, ed in ogni caso non prima delle ore 3 pomeridiane dello stesso giorno dell'asta, ove la gara avesse termine prima delle ore 2 po- meridiane.

5. L'aggiudicazione definitiva si fa seduta stante della Commissione che presiede all'asta, ed il pre- zzo verrà sul momento esborato alla Commissione stessa prima della firma del relativo Contratto.

6. Onde garantire la Provincia dell'osservanza della seconda condizione del presente avviso, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata ido- nea dalla Stazione Appaltante per un importo eguale al prezzo di delibera da pagarsi da esso nel caso mancasse alla suddetta condizione.

7. A quei Comuni che volessero farsi aspiranti all'asta e rendersi deliberatari, onde istituire nel proprio territorio stazioni di mota taurina, la Com- missione che presiede potrà accordare che il paga- mento venga fatto in rate da stabilirsi d'accordo tra le parti contraenti.

Questi Comuni in tal caso dovranno essere rap- presentati da persone debitamente e legalmente au- torizzate ad obbligarsi civilmente.

8. Stipulato il Contratto saranno immediatamente consegnati i torrelli acquistati ai rispettivi delibera- ri, che indicheranno la località della Provincia, dove intendono fissarli, e sarà quindi restituito il depo- sito, sottratte le spese di bolli per Contratto.

Udine, 9 maggio 1870.

IL PREFETTO PRESIDENTE
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
Merto

Distinta del prezzo d'acquisto dei torrelli
e lombardi.

1. Capauer, di mesi 6, razza Utenthal	153,40
2. Sayer, di mesi 6, razza Meranese, in- crociata colla Wintschgau	159,97
3. Ariete, di mesi 7 1/2, razza Meranese	164,35
4. Adige, di mesi 6 1/2, razza Meranese	165,35
5. Fojana, di mesi 7, razza come sopra, incrociata colla Wintschgau	166,55
6. Hagund, di mesi 6, razza Meranese	166,55
7. Baldissar, di mesi 8 1/2 razza come sopra	173,12
8. Martinless, di mesi 9, razza Utenthal	175,31
9. Lana, di mesi 10, razza Meranese	208,18
10. Borghetto, di mesi 8, razza svizze- ra di Toggenbourg	240,—
11. Elefante, di mesi 9, razza di Utenthal thal pura	252,06
12. Bourgpurg, di mesi 10, razza di Utenthal pura	253,16
13. Lodi, di mesi 13, razza svizzera di Switz	271,32
14. Utenthal, di mesi 11, razza di Utenthal thal pura	287,07
15. Art, di mesi 5, razza svizzera di Zug pura	292,19
16. Merano, di mesi 11, razza Mera- nese pura	311,18
17. Sultano, di mesi 8, razza di Switz puro sangue	417,41

In totale L. 3856,17

Comunicato.

Presso la Segreteria della Deputazione Provin- ciale e presso i Municipi di tutti i Capi Distretto è ostensibile il formulario dell'atto di sotto- missione, di quello di garanzia, ed del contratto re- lativo alla vendita dei Torrelli, indetta coll'Avviso d'Asta 9 corrente N. 1250.

Prestito a Premi

della
Città di Barletta.

AVVISO

Il Sindacato per il Prestito della Città di Barletta rende noto al pubblico che sulle 100.000 Obbliga- zioni riservate alla sottoscrizione in Italia, fu oltre- passato il numero dei Titoli disponibili, e sarà fatta una riduzione nel modo seguente:

Le sottoscrizioni fino alla concorrenza di 50 Ob- bligazioni saranno mantenute nella loro integrità; Oltre questa cifra saranno ridotte del 40 per 100.

Firenze, li 23 maggio 1870.

Per il Sindacato
B. TESTA E COMP.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Dalla tipografia Seitz uscì a questi giorni una ni- tida ed elegantissima edizione dell'opuscolo intitolato:

Delle idee
del

Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere
sull'istruzione secondaria

Annotazioni ed aggiunte
del

Prof. Camillo Giussani.

Questa edizione è di uso privato: però reuenero anche tirati alcuni esemplari in carta comune, che si possono trovare presso il Libraj signor Angelo Nicola in Piazza Vittorio Emanuele. Ciò si annunzia trattandosi nel suddetto opuscolo di una questione che fra qualche giorno verrà discussa nella Camera dei Deputati, in seguito ad una proposta di Legge del Ministro della istruzione pubblica, Cesare Cor- renti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3690-70

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine quale Giudizio Concorsuale

Notifica

a tutti i creditori del concorso del fu co. Giacomo Savorgnan non peranco soddisfatti che dall'Amministratore dello stesso venne formato un altro parziale riparto per l'assegno ai creditori nello stesso contemplato del prezzo ricavato dalla vendita del dominio diretto dei beni di ragione della massa avvenuta in esito all'Editto 14 luglio 1868 n. 1602 e che resta libera ad essi creditori l'ispezione dello stesso presso il sig. Gregorio Brada in Udine in Borgo S. Roriotomio dalle ore 9 ant. alle 3 pom. per 14 giorni consecutivi avvertiti essi creditori che le eventuali opposizioni contro il riparto parziale dovranno prodursi entro giorni 14 dalla intimazione del presente.

Si notiziano poi gli assenti d'ignota dimora Dose Francesco, Fabris Caterina, Milocco G. Batt, Bianchi Giovanni, De Santo Domenico, Rigatti Giuseppe, Lorenzo e Caterina, Gradengo Vittoria, Patrocino Giuseppe, Prassan Paola, Domenica e Maria, Faidutti G. Batt, Prassan Francesco che fu loro deputato in curatore l'avv. di questo foro Dr. Giuseppe Piccini ed ai per assenti d'ignota dimora Molin Antonio, Eredi di Anna Barisatti, Gilman Elisabetta, Giustinian Sebastiano, Eredi di Giacomo Ottoloni, Nascimbeni Antonia ed Angela, Mazzaroli Giulia, Pisana, Bahedetto, Giacomina, Giovanni Andrea e Maria Luigia, Ditta Carlo Molteni, Bordogna Caterina, Dotto Teresa, Giorgini Teresa, Cos Francesco, Urbanis Domenico fu loro deputato in curatore questo avv. Dr. Giacomo Orsetti.

Incomberà quindi ad essi assenti di far pervenire ai loro deputati curatori le credute istrazioni o nominare altro procuratore di loro scelta, onde non vengano attribuite a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2496

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco fu Angelo Filippucci contro Domenico Sandrini fu Nicolò, Carolina, Ernesta Maria e Giuseppe fu Gio. Batt. Piani questi ultimi minori rappresentati dalla prima loro madre e tutrice Domenica Sandrini, nonché contro i creditori iscritti, Orsola Piani, Berin Valentino, Berin Orsola, Berin Teresa, Petrix Candido, Giuseppe Piani, Veneranda Chiesa di Sottoselve rappresentata dai fabbricieri G. Batt. Da Dizio, Giacomo Beara e Giacomo De Biasio di Sottoselve e Comune di Palma rappresentato dal Sindaco Antonio Ferazzi avrà luogo di nuovo apposita giudiziale Commissione nei giorni 27 Giugno e 18 Luglio p. v. il triplice esperimento per la subasta delle realtà sottodescritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realtà

Terrano arat. arb. vit. in mappa di Palma n. 870 a. di pert. 11.80 rendita lire 50.05.

Terr. arat. arb. vit. in mappa di Palma n. 875 a. di pert. 6.64 r. l. 19.00.

Terr. arat. arb. vit. in mappa di Palma n. 1397 di pert. 14.72 r. l. 22.61.

L'intero fondo suddetto della complessiva quantità di pert. 23.16 rend. l. 91.66 venne stimato l. 2969.20.

Fondo parte privativo e paludivo in mappa di Bagnaria al n. 340 di pert. 26.25 rend. l. 24.94. Questo fondo venne stimato l. 1. 1801.80 avvertendosi che detto fondo spetta soltanto per una terza parte agli esecutori quindi italiane lire 600.60.

Condizioni d'asta.

1. Ai due primi esperimenti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo

a qualunque prezzo, purché basti a coprire tutti i creditori iscritti.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al migliore offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutore.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima degli immobili da subastarsi.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realtà della delibera in poi, e le spese tutte e tasse e pel trasferimento di proprietà saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l'esecutore domandare il reintanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma 27 Aprile 1870.

Il R. Pretore

ZANELATO

firm. Urti Cancell.

N. 4436

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Rumiz q.m. Domenico di Magnano che il Municipio di Arteggna rappresentato dal Sindaco Dr. Pietro Rotta produsse in oggi a questa R. Pretura in suo confronto, nonché di Giorgio Domenico fu Valentino di Arteggna, di Barbara Domenici q.m. Ermano vedova Tomadini, Faccini Ottavio e Giuseppe q.m. Luigi, Spizzo Domenico di Pietro, tutti di Magnano, mense il penultimo di Treviso, la petizione sotto p. n. nei punti:

I. di pagamento di fiorini 289.51 dipendenti dal contratto 6 maggio 1866 n. 1637 cogli interessi;

II. di pagamento d'it. l. 16 spese relative;

III. di pagamento d'it. l. 42.50 spese della nota d'iscrizione ipotecaria 11 maggio 1866, al n. 1970.

IV. essere in diritto l'attore di far vendere all'asta le stabili ipotecate, rifusa le spese, sulla quale petizione con decreto p. d. g. n. fu fissato il contraddittorio delle parti a quasi A. V. 18 giugno 1870 alle ore 9 ant. sotto la avvertenza dei §§ 20-25 Giud. Reg. e della sovrana risoluzione 20 febbraio 1847 e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Rumiz gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. Giorgio D. Fantaguzzi cui ne fu ordinata la intimazione.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Rumiz a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istrazioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell'albo pretorio, in piazza di Magnano e Tarcento e s'inscriva per tre volte successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona, 29 aprile 1870.

Il R. Pretore

RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2222

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 8 e 20 giugno e 4 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sulla istanza di Giovanni Barasciotti di Venezia coll'avv. Dr. Bianchi in confronto dei coniugi Pietro Griz ed Antonio Zavagno, nonché di Antonio Tullio, terzo possessore, avrà luogo un triplice esperimento d'asta nella sala delle Udienze dalle ore sopra indicate per gli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o

superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché siano coperti li creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Gli immobili si vendono come stanno e giacciono senza veruna garanzia o responsabilità di sorta neppure per nullità d'incanto.

3. Dovranno cantarsi le offerte col decimo del prezzo di stima e pareggiarsi entro 15 giorni mediante versamento del residuo prezzo presso la R. Tesoreria di Udine per conto della R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

4. La tassa di trasferimento di proprietà sarà a tutto peso del deliberatario.

Stabili da vendersi.

Lotto I. Casa e corte sita in Pordenone nella località detta le Monache ai mappali n.

2819 b pert. 0.20 rend. l. 47.49

3004 b pert. 0.14 rend. l. 8.19

926 b pert. 0.35 rend. l. 0.03

Totale pert. 0.69 r. l. 55.71

che confina a levante li esecutori Griz, a mezzogiorno li stessi e Ruzzier e Comune di Pordenone, ed a ponente Comune suddetto, prezzo di stima it. l. 5320.

Lotto II. Terreno ed orto ed in poca parte boschetto ai mappali n.

3000 pert. 2.61 rend. l. 2.48

3003 b pert. 0.51 rend. l. 0.04

Totale pert. 3.12 r. l. 2.52

coi confini a levante Serpe a mezzo di Ruzzier e Griz a ponente Griz e Comune, a monti il n. 925 prezzo di stima it. l. 584.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo pretorio ed in questa piazza, nonché con triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 22 febbraio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI.

De Santi Canc.

SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Compagno

SETTIMO ESERCIZIO

per l'allevamento 1871.

Le carature sono di L. 1400 pagabili L. 300 all'atto della sottoscrizione e L. 700 il 30 settembre p. v.

Si accettano anche sottoscrizioni per mezza caratura pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

A comodo dei committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di azioni da pagarsi con L. 30 all'atto della sottoscrizione e 70 al 30 settembre p. v. verso

provisione di Centesimi Cinquanta per Cartone.

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto maggio presso

Luigi Locatelli.

AVVISO

In Udine all'albergo la Croce di Malta trovansi da vendere quattromila disegni di Tappezeria di carta da centesimi 60 e più alla pezza di braccia 12, anche pronta, franca di porto a domicilio.

SEME - BACHI ORIGINARIO

DEL GIAPPONE E DELLA MONGOLIA

per l'allevamento 1871

Importazione MARIETTI e PRATO di Yokohama

Prenotazioni presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini); ogni giorno, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., sino a 11 giugno.

Deposito

DI LOCOMOBILI E TREBBIATOI

E Macchine fisse verticali

DELLA RINOMATA CASA D'INGHILTERRA

MARSHALL SONS E COMPAGNI

Rappresentato a Milano

Da Edoardo Siffert

Stradone di Loreto fuori di Porta Venezia.

PRESTITO

A PREMI

DELLA DUCHESSA DI



BEVILACQUA LA MASA

di VENTICINQUE MILIONI di Lire

approvato dal Parlamento Nazionale con Legge 6 maggio 1866 N. 2869 ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 Dicembre 1868 in riguardo degli ingenti sacrifici fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro della Nazione

Prima emissione di numero Ottomila Serie di 400 Obbligazioni da lire 10 ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DELLE PRIME QUATTROMILA SERIE DI 100 Obbligazioni da L. 10 PAGABILI IN DUE RATE COME SEGUE:

Lire 5 all'atto della Sottoscrizione cioè dal 30 Maggio al 10 Giugno 1870

5 un mese dopo, cioè dal 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

I Titoli definitivi muniti del Bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere alle Estrazioni, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante 125 Estrazioni, trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMI

per la somma complessiva di Lire 10,029,500 distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868

Premi principali di Lire 500,000 400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 ecc.

Il pagamento dei Premi e dei Rimborsi sarà fatto tutto in denaro un mese dopo ciascuna estrazione presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei Funzionari delegati dal Ministro delle Finanze (Art. 9, Decreto 6 Dicembre 1868).

GARANZIE.

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premi sono garantiti con ipoteca di primo grado presa dal Governo su tutto il patrimonio Bevilacqua e con deposito di danaro contante presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premi nella somma di 636,900 Lire, già depositata in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei depositi e Prestiti.

LIRE 500,000 - PREMIO PRINCIPALE - 500,000 LIRE

La detta Sottoscrizione sarà aperta dal 30 Maggio a tutto il 10 Giugno in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DELLA CHAPPELLE e C. via Pandolfini n. 14 Palazzo Medici e presso tutti i Banquieri e altri Incaricati autorizzati da essi. Nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banquieri o altri Incaricati autorizzati dalla medesima. (*)

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 Dicembre 1868

REGNO D'ITALIA



DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 Maggio 1870.

Il Commissario Governativo

G. Longone.

MINISTERO DELLE FINANZE

(*) I nomi degli Incaricati d'ogni Città saranno pubblicati nei giornali locali.

In Udine le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. ALESSANDRO LAZZARUTTI.